Anno VIII N. 156 — Udine, Giovedì-Venerdì 16-17 Luglio 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id. semestre	. .	» 11
id. trimestre	. .	» 6
id. mese	. . .	» 2
Estero: anno	. . . . .	L. 32
id. semestre	. . . .	» 17
id. trimestre	. . . .	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA CHIESA
E LA POLITICA COLONIALE ITALIANA

E' questo l'articolo dell'*Osservatore Romano* da noi accennato ieri e segnalato dai telegrammi particolari dei giornali liberali:

Fra le molte e svariate accuse che il liberalismo, seguendo un criterio di equità tutto suo particolare, suole lanciare contro la Chiesa cattolica in genere ed il Papato in particolare, quella emerge e di questi giorni mena maggior chiasso, che cioè e Papato e Chiesa osteggino la politica coloniale dell'Italia in Africa. Accusa non meno insulsa delle altre e che si distrugge sostituendo il nome d'Italia e di governo italiano ai nomi di Chiesa e di Papato, affermando cioè recisamente che Italia e governo osteggiano la politica coloniale in Africa.

Movente di questa nuova calunnia sono stati, pel governo italiano, lo zelo indefesso e l'operosità veramente ammiranda del Cardinale Lavigerie nel riordinare e risanguare le missioni cattoliche africane deplorevolmente decadute. Ora questo zelo e quest'operosità, anzichè la condanna del Papato rispetto all'Italia, sono quella dell'Italia stessa; la quale o per balordaggine o per malnato odio a tutto ciò che sa di Chiesa, permise che la Francia le togliesse in Africa quel sopravvento, che la Chiesa co' suoi Missionari era riuscita a conquistarle.

Dalla formazione del regno d'Italia le Missioni cattoliche in Oriente, composte esclusivamente d'italiani, cominciarono a deperire, per le stolte persecuzioni cui fu esposto il Clero cattolico e in ispecie il regolare, da parte del sedicente governo liberale. La sola leva dei chierici valse addirittura a distruggere le vocazioni ed a disertare gli altari; cotalchè non si trovò più personale italiano per riempire i larghi vuoti che nei missionari d'Africa andavano facendo e l'inclemenza del clima e le gravi fatiche dell'Apostolato.

Ma che importava ciò ai nuovi padroni d'Italia? Chi, di essi, si è mai curato delle condizioni dei Missionari in Africa? Qual deputato ha fatto mai interpellanza per escludere dall'obbligo di leva quei giovani, che si dichiarassero pronti ad abbracciare la carriera del Missionario? Quante somme ha speso il governo italiano, per favorire le missioni italiane d'Egitto, di Tripoli, di Tunisi e di tutta la costa africana? Nessuno *si è mai curato di ciò*; e se talvolta nelle Camere si è parlato di frati e di Missionari, lo si è fatto per qualificare gli uni *fannulloni* e gli altri *diffonditori di superstizione*. Questo abbiamo udito noi contemporanei e questo leggeranno meravigliati ed altamente scandalizzati i posteri, nei resoconti delle sedute parlamentari.

Tutta la smania delle missioni si è fatta viva dacchè la Francia, approfittando della decadenza in cui versavano le missioni italiane ha creduto bene rinvigorirle con personale francese. A tale uopo, anzichè osteggiarla, favorì largamente l'opera del Cardinale Lavigerie; e così si ebbe lo spettacolo d'uno stesso governo, ateo e profanatore dei templi cattolici a Parigi, credente e protettore della Chiesa cattolica in Africa. E perchè questa, diciamola pure, ipocrisia verso il Cattolicismo? Perchè i governanti di Francia, più savi e più accorti degli italiani, hanno capito e toccato con mano, che i più esperti e sicuri fautori della politica coloniale sono i frati ed i missionari. L'indigeno, per quanto ingenuo e selvaggio, non si spaventa dell'uomo inerme, che gli si avvicina e gli mostra l'innocuo simbolo di redenzione. Si oppone invece e con tutte le sue forze agli sbarchi delle truppe, all'approdo delle corazzate, perchè in quegli uomini ed in quegli strumenti di morte ravvisa la barbarie colta che s'avanza a sopraffare la barbarie in istato naturale.

Se l'Italia l'avesse voluto, avrebbe potuto da anni ed anni spiegare efficacemente la sua politica coloniale in Africa, perchè la Chiesa cattolica le aveva preparato all'uopo il terreno, mandando ad evangelizzare e coltivare quelle regioni missionari esclusivamente italiani. Cotalchè le città litoranee africane, tripolitane, tunisine, marocchine eransi quasi per incanto trasformate in città italiane, ove l'idioma nostro era più famigliare e più comune del nativo. E si avevano Chiese italiane, teatri italiani, scuole italiane, ospedali italiani, negozii italiani.

Ma si diedero mai cura i provvidi governanti italiani di questo favorevole stato di cose in Africa? Pensarono mai ad approfittarne a vantaggio della loro politica coloniale? Tutt'altro; anzi si può dire che ignoto nelle sfere governative era persino il vocabolo di *politica coloniale*. Soltanto quando la Germania o meglio il principe di Bismark, inaugurò la politica coloniale tedesca, soltanto allora saltò in corpo ai reggitori d'Italia la smania di fare altrettanto. Prima di quel tempo nessuno aveva pensato che, di faccia all'Italia, al di là del mare c'era una costa a metà italianizzata, la quale se di nessuna importanza politica poteva essere per l'Italia quand'era divisa in piccoli Stati, preziosissima era diventata dopo l'unificazione della penisola, sotto lo scettro di Casa Savoia-Carignano. Ma allora si aveva altro in mente; ma allora si pensava ad imprigionare i Vescovi, a spiare i predicatori e devastare i Chiostri, a profanare i templi, a spogliare dei suoi beni la Chiesa, a spopolare i seminarii, a togliere al Papa quel dominio temporale, che mentre era l'unica guarentigia per l'indipendenza del Sommo Pontefice, diventava anche l'antemurale italiano, per difendere il nuovo stato da straniere invasioni; mentre oggi il Papa detronizzato potrà sempre essere un legittimo pretesto a qualunque potenza per portare quando che *sia le armi* contro il governo spogliatore della Santa Sede.

Ma non v'ha al mondo peggior consigliere dell'odio massime qualora venga ispirato dalle sètte. Oggi il *governo italiano* si batte, ma troppo tardi, l'anca; e mentre la Germania estende le sue possidenze nel Congo, mentre la Francia si assicura il predominio in Africa coll'opera efficace e duratura dei missionari cattolici, l'Italia deve contentarsi della baia d'Assab, la quale davvero si risolve in una sanguinosa baia.

A torto però si lagnano i nostri governanti ed a torto additano il Cardinale Lavigerie come un nemico dell'Italia. L'illustre Principe della Chiesa fa gli interessi della religione cattolica, fortunato certamente di poter fare nel medesimo tempo quelli della propria patria. Quanto ai padroni d'Italia, veggano ed imparino a loro costo, che una politica anticattolica, massime per l'Italia, è necessariamente anche una politica antinazionale, e come già ne sentono i danni in Africa, non tarderà molto che altrettanti *maggiori* ne dovranno subire anche in patria; perchè, se lo tengano ben a mente, l'Italia innanzi tutto è cattolica e solo nel cattolicismo hanno fonte la sua gloria, la sua forza e la sua prosperità.

LETTERA DEL SANTO PADRE
ALLA PRESIDENZA DEL PELLEGRINAGGIO SPIRITUALE ALLA TOMBA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

LEONE PAPA XIII.

Diletti Figli, saluto e benedizione Apostolica. Dall'affettuosissima vostra lettera del giorno 26 di questo mese abbiamo potuto conoscere le cure da voi intraprese affin di promuovere attestati d'amor filiale verso il Vicario di Cristo in terra, all'appressarsi dell'anno cinquantesimo in che per divina bontà ricevemmo il sacerdotale ministero. Abbiamo inteso altresì che gran numero di fedeli in ogni parte ha risposto alacremente al vostro zelo ed alla vostra pietà nel pellegrinare spiritualmente alla Tomba dei Principi degli Apostoli e nell'implorare a Noi, per la Loro intercessione, aiuto e difesa in tempi di sì gran bisogno. E poichè sappiamo a prova, o diletti figli, che voi e tutti li vostri soci avete in animo, nella povertà della Nostra persona, di tributare onore al Principe degli Apostoli, la cui dignità *non isminuisce* altrimenti per men degno ne sia l'erede, sono a Noi di consolazione ben grande, nelle amarezze che ne cagiona la nequizia dei tempi, la fede, la venerazione e la pietà vostra non meno che di quanti si fanno compagni della vostra pietà; onde a tutti voi palesiamo e attestiamo il particolare affetto del Nostro cuore paterno. Ed accogliendo di buon grado il desiderio che Ci avete esposto, non lascieremo, secondo le vostre suppliche, di ricordarci Noi pure di voi e dei vostri soci all'altare del Signore invocando a tutti voi nella umiltà dell'animo Nostro le grazie e gli aiuti celesti più opportuni. Intanto lodando altamente la devozione vostra e degli *altri Nostri figli in Cristo verso il* Pastore supremo della Chiesa, impartiamo dal cuore, a voi e a quei tutti in cui nome avete scritto, la Benedizione Apostolica, segno della sincera nostra dilezione.

Dato a Roma presso S. Pietro il dì 29 giugno dell'anno 1885, ottavo del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Ai diletti Figli
Comm. Giovanni Acquaderni Presidente, e agli altri che danno con esso opera a promuovere l'amor filiale nel Giubileo Sacerdotale del Sommo Pontefice.

LA MORTE DEL SENATOR VERA
e il Card. Arciv. di Napoli

Lunedì mattina, 13 corr. moriva a San Giorgio a Cremano presso Napoli, il Senatore comm. Augusto Vera, professore di Filosofia in quella Università, notissimo per le sue idee antireligiose e per la sua guerra al Papato. Egli soffriva da sei mesi di una penosa malattia di stomaco e durante questo tempo egli respinse costantemente ogni conforto religioso. Ciò non ostante la grazia di Dio dovea trionfare di quel cuore ed ecco in che modo;

Per più notti, come apprendiamo dalla *Discussione* di Napoli, egli sognò cardinali e vescovi, e destandosi sotto queste impressioni, a chi lo avvicinava era tutto in ripetere: dove sono questi miei fratelli Vescovi e Cardinali, fateli venire a me che io stringa loro la mano. Così stavano le cose quando la mattina del giorno 8 corrente si presentò al Palazzo Arcivescovile un operaio sconosciuto narrando ogni cosa e come l'infermo non desistesse dal ripetere quelle parole, quantunque fino a pochi giorni prima avesse costantemente rifiutato ogni presenza di sacerdote.

A tale annunzio l'Em.mo, lasciando le sue gravi occupazioni e nulla curando riguardi di prudenza che lo consigliassero ad accertarsi della serietà della cosa che gli veniva semplicemente annunziata da uno del popolo, ed intento solo al bene di quell'anima, subito mosse, per S. Giorgio a Cremano al palazzo del Principe di Casapesenne dove trovavasi l'infermo. E fatto dapprima interrogare il Professore da persone di famiglia se veramente desiderasse vederlo, questi fe' conoscere che ne aveva gran piacere. Entrato nella stanza, l'Em.mo, affabilmente sorridendo, lo salutò e porsegli la mano dicendo essere accorso al suo desiderio. E volendo l'infermo ringraziare il cennato E.mo per l'onore che facevagli di tal visita, questi soggiunse: Son venuto a bella posta ed a quest'ora (le 12 meridiane) lasciando tutto perchè da voi chiamato.

Dell'Eminenza Vostra, riprese il professore, molto si è parlato, ed io ho piacere di conversare con voi: amo Dio ed il prossimo ma al Papato ho nutrito sempre forte avversione, ho studiato molto, ma in questo momento mi sento essere un niente, mi rassegno ai giudizii di Dio. Siete voi cattolico? soggiunse l'E.mo, ed alle affermazioni dategli da lui, ebbene, disse, giacchè avete chiamato presso il vostro letto l'Arcivescovo che è vostro Pastore e vi professate Cattolico, e mi avveggo che nel cuore avete sentimento religioso e siete dotato di *forte ingegno, non potete negare innanzi* tutto che la Chiesa è guidata da una mano invisibile, che è quel Dio cui voi dite di amare, il quale la governa per i suoi rappresentanti in terra, a capo dei quali è il Papa che voi abborrite. Per la qual cosa voi dovete d'ora innanzi mostrare sinceramente che siete cattolico sia nella venerazione ed obbedienza al Vicario di G. C. sia nell'adempimento dei vostri doveri come cattolico tra i quali, la preghiera, la confessione, la Comunione, l'ascoltare la Messa e dare l'esempio a tutti di queste opere di pietà. Ma io vorrei, ripigliava il Professore, che i cattolici *fossero più spirituali*. E voi siete così? dimandò il Cardinale, cui egli rispose: no. Ebbene non riprendete negli altri quella mancanza che sentite anche in voi, e piuttosto che perdervi in inutili quistioni che più vi angustiano l'animo, riconoscete che tutti innanzi a Dio siamo vermi di terra, e cattivando la vostra intelligenza nell'ossequio alla Fede, studiatevi con un sincero atto di confidenza e sottomissione a Dio mostrarvi figlio devoto della S. M. Chiesa, e così avrete quella pace che finora non avete provato e che io son venuto a portare nel vostro animo. E siate pur certo che tale sentimento mi anima in quest'ora per voi che volentieri vorrei sopra di me cotesta infermità per liberarvene.

[illegible] mentre l'Eminentissimo aveva nelle mani una piccola teca che conservava il legno della Santa Croce, egli con sincera devozione la prese, l'accostò alla fronte, e devotamente la baciò. Anzi a testimoniare quanta confidenza avesse già riposta nello Eminentissimo, siccome gli fu apprestato del latte con neve, egli desiderava farne gustare nel suo stesso bicchiere al Cardinale come per refrigerarlo.

Finalmente l'Eminentissimo già contento del trionfo pieno che la grazia di Dio aveva riportato su quell'anima, volle congedarsi da lui, scusandosi se per le gravi occupazioni della Diocesi non poteva più restare; gli promise per altro che sarebbe tornato a visitarlo, e che frattanto avrebbe mandato presso di lui un sacerdote suo rappresentante; e l'infermo dicendosene soddisfatto, diede all'Eminentissimo le più larghe assicurazioni che col detto sacerdote avrebbe compiuto tutti i doveri di buon cattolico.

Questa conversazione di circa un'ora avuta con l'Eminentissimo fu tanto gradita *all'infermo, che egli stesso lo asserì ripetute* volte alle persone che l'assistevano le quali assicurano di aver trovato il senatore Vera ilare, confortato e soddisfattissimo ad onta del fiero morbo che lo tormentava.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno l'Eminentissimo mandò presso l'infermo il sac. D. Salvatore Borrelli, che ne ascoltò la sacramentale confessione, dopo la quale il professore innanzi a due persone a ciò delegate, fece ampia ritrattazione di quanto avesse creduto o scritto contro la Chiesa ed il Sommo Pontefice, ricevendo poi il SS.mo Viatico e l'estrema unzione con edificante fervore, e mostrando tutto il suo piacere che restasse presso il suo letto il sacerdote.

La mattina del giorno 10 l'Emo gli mandò un altro Sacerdote per portargli la Benedizione, che egli sempre con piena intelligenza e dominio di sè ricevette con grande conforto, sentendosi anche per qualche poco rianimato. La sera poi del detto giorno, volle l'E.mo mantenere la datagli promessa di visitarlo di nuovo, lo trovò quasi agonizzante, dissegli parole di conforto, recitò le litanie della Vergine, e diedegli l'ultima Benedizione, l'infermo però era sempre in sè, comprendeva tutto e dava segni di risposta.

Finalmente dopo lunga e penosa agonia egli si è addormentato nel bacio del Signore alle ore 6 ant. di oggi.

« I nostri lettori commossi per questo nuovo trionfo della grazia di Dio abbiano

una prece per l'eterno riposo di quell'anima benedetta, »

Il massonismo infuriato d'essersi lasciato sfuggire sì grossa preda, a mezzo dei suoi organi lancia bava e veleno contro l'illustre arcivescovo di Napoli cui accusa d'aver usata pressione sul morente e di avergli carpito la ritrattazione mentre aveva perduto ogni senso, ed era quasi delirante. Gli stessi organi del satanismo invocano perfino provvedimenti penali. Sciocchezze, calunnie, effetto di rabbia e di odio anticristiano. La particolareggiata relazione che abbiamo riprodotta dimostra abbastanza la verità.

I Protestanti nei Villaggi del Feltrino

Scrivono da Feltre al *Berico*:

Sono degli anni parecchi, che gli evangelici si studiano di circuire e di guadagnare i villaggi. Nelle città fondano periodici, aprono scuole, inaugurano templi, posseggono almeno una sala, ma con tutto codesto fracasso le cose sono sempre nel medesimo essere, e per uno che arruolano nelle bische o nei lupanari, ne perdono le intiere famiglie. E' nei villaggi che ripongono le loro speranze, come quelli che potrebbero prendere più facilmente le lucciole per lanterne, e nei villaggi si sparpagliano, e vi tendono le loro sottilissime reti. La pensano così anche le associazioni liberali, e fanno già il ponte d'oro a quello tra i contadini che pensa di accorrere ad esse e di cercare in esse ogni fatta di aiuti nelle varie contingenze della vita. I villaggi dunque hanno i loro Annibali alle porte, se a quest'ora non li hanno anche nel cuore.

Gli evangelici la sanno lunga nel loro mestiere, e se gli artificii potessero approdare a qualche cosa, non possono avere degli scrupoli di aver mangiato a tradimento il pane con che li rimunera l'Inghilterra o la Germania. Sono là tutti i santi giorni dell'anno che spargono la loro merce avariata di bibbie adulterate, di perfidi periodici, di libri scomunicati. Si atteggiano da persone dabbene e s'introducono nelle famiglie per avere una [illegible], per conforto un aiuto, per riposare dal viaggio, per avere un indirizzo, per proferire un nonnulla qualunque, e tra una parola e l'altra lasciano cadere una insinuazione infernale contro la religione di Gesù Cristo, o pronto un *principio protestante*. La goccia continua, sperano essi, cava la pietra.

E' nelle osterie sopratutto che concentrano i loro sforzi. Di solito gli sfaccendati non cercano il pelo nell'uovo, sulle cose che loro si vendono; inoltre attraverso il bicchiere si vede in un modo affatto particolare. Gli evangelici la fanno da buoni compagnoni, chiudono un orecchio e anche tutti e due su certe storielle, e su certe bestemmie; si mostrano i più *gioviali e i meglio disinteressati giuocatori* del mondo, offrono la propria tazza a questo e a quello, e l'occasione di fare un po' di propaganda non manca. Bisogna udire con che sdilinquimento di tenerezza parlino delle patrie istituzioni, e facciano eco a tutti gli aberramenti contemporanei, dai forni crematorii alla morale indipendente, e con che sacro disdegno acciuffino i cattolici che si ostinano ancora a seguire nello spirito e nella lettera lo insegnamento dell'Apostolo, che bisogna obbedir prima a Dio e poi agli uomini, quasichè l'ermeneutica protestante non progredisca ogni giorno nell'interpretazione delle sacre scritture! E con questi artificii i liberali le devono bevere a forza le insinuazioni loro.

I contadini per altro, quelli almeno che tendono al lavoro e conservano il culto della propria famiglia, non si prestano per nulla a subire le macchinazioni degli evangelici. N'hanno anzi del fino odorato e li distinguono alla lontana. E non solo girano loro alla larga, ma ove occorra li riducono al silenzio, *seppure non ricorrono* ad argomenti più perentorii. E' frequente il caso di qualche così detto *pastore*, il quale si triboli attorno ai cattolici lavoratori delle strade ferrate e si veda lacerate sul grugno le mal profferte bibbie protestanti; e, adesso adesso, la grossa borgata di Pedavena presso Feltre, è stata il campo d'una sollevazione in massa del popolo cattolico fieramente indignato dalle provocazioni degli evangelici, e risoluto di non soffrire dentro i suoi confini i miserabili che pretenderebbero di soprasseminare la zizzania al buon grano, a dispetto del primo articolo dello statuto, e coll'aiuto almeno indiretto dei RR. Carabinieri, che essi vi minacciano, quasi che la nazione li paghi non per vegliare all'ordine pubblico, ma per provocare il libero popolo, che si vuole conservare costante nella religione de' padri suoi.

Il gruppo esilissimo degli evangelici che risiedono in Feltre, rafforzato dal ministro di Belluno e da' suoi due manutengoli di Bantore e di Campo, si studiava di fare un po' di breccia nel paese di Pedavena, credeva anzi di aver ottenuto qualche adesione, e il 28 giugno vi si trasferiva in massa per inaugurare solennemente la sua intrusione colà. Ma l'arciprete locale, venuto a conoscenza delle ree macchinazioni, lo avea denunziato dall'altare, e vi aveva aggiunte tutte le esortazioni necessarie perchè la sua greggia si guardasse dal lupo. Sicchè quando gli evangelici riuscirono a Pedavena si trovarono circondati dalla moltitudine del popolo, che in modo legittimo bensì, ma risoluto, fece intendere loro che qui non si possono ripromettere affari di sorta; e rifecero la via seguiti da giovani che non ischerzano, finchè non ebbero varcato il confine. I poverotti si credevano ogni momento strozzati, misurando forse dalle le proprie disposizioni altrui, e non conoscendo che il principio del cattolici è di difendere e non di offendere.

Vero è che giunti appena al sicuro, nel loro bugigattolo evangelico di Feltre, meditarono vendette sopra vendette; e prima di tutto di accusare presso il prefetto della Provincia l'arciprete di Pedavena che ebbe la temerità di gridare alla greggia minacciata che il lupo avanzava; e poi di ritornare ancora all'assalto con la scorta dei RR. Carabinieri. Ma le sono minaccie che fanno sorridere di compassione gli stessi che ne dovrebbero essere le vittime. Non che non sia possibile tutto sotto il sole della libertà, ma appunto per questo i contadini della Diocesi di Feltre si vanno stringendo in una *pia associazione di vigilanza contro le insidie dei Protestanti*, e gli evangelici possono essere sicuri che la lezione avuta a Pedavena, se la provocassero, la avrebbero anche negli altri paesi. Se tante e tante ostentate libertà sono una ironia, lo potrebbe essere anche quella di voler vivere e morire nella religione dei nostri padri.

LO SCANDALO
della *Pall Mall Gazzette*

Esiste in Inghilterra una lega, fondata principalmente da miss Russ Butler moglie di un canonico anglicano di Wincester, allo scopo di lavorare per la « ristaurazione della pubblica moralità » Uno degli obbiettivi accessorii di questa associazione che ha per scopo precipuo la soppressione dei regolamenti sulla prostituzione, era la protrazione dell'età legale a partire dalla quale una giovine vien riputata abbastanza sviluppata sotto l'aspetto morale e fisico per poter dare un valido consenso alle altrui seduzioni. Quell'età è ora fissata ai 13 anni; si trattava di portarla ai 16. Quantunque la lega Butler sia stata da principio osteggiata dalla maggior parte dei giornali, quantunque parecchi giornali e i più grandi abbiano sempre rifiutato di ricevere le sue comunicazioni essa ha finito coll'ottenere in Parlamento e davanti alla pubblica opinione considerevoli trionfi. La Camera dei Comuni ha votato l'abrogazione del *Contagious diseases Acts*. Un disegno di legge era stato presentato da un giovane pari liberale, il conte di Dalhousie, per protrarre il limite della età legale, e malgrado l'opposizione di certi gruppi, la Camera dei lordi si era onorata coll'adottare quel *bill*. Intanto il ministero veniva cambiato. Il *bill* di lord Dalhousie non poteva passare in quella sezione se il governo non lo faceva suo dinanzi alla Camera dei Comuni. Senonchè si sparse la voce che il gabinetto Salisbury si rifiutava di patrocinare quella causa. La *Pall Mall Gazzette* la quale senza dubbio nutre un vivissimo interesse alla causa dell'innocente infanzia, dichiarò solennemente che non avrebbe lasciato passar liscia la noncuranza del ministero. Di fatto in questi giorni essa pubblicava nella prima pagina un avviso a grossi caratteri prevenendo le anime suscettibili di scandalizzarsi di astenersi dalla lettura del giornale il lunedì e martedì, nei quai giorni doveva dare una relazione particolareggiata dello stato di cose cui il *bill* di lord Dalhousie dovea portar rimedio e che il governo di lord Salisbury al contrario voleva lasciar perdurare. La *Pall Mal Gazzette* mantenne la promessa e cominciò il lunedì a pubblicare rivelazioni che passano in orrore quanto l'immaginazione poteva concepire. La emozione prodotta da quelle fosche pitture è stata generale profonda.

« E' orrendo, dice il collaboratore anonimo della *Pall Mall Gazzette*, il vedere che all'ombra stessa delle nostre chiese, a cento passi dai nostri tribunali, il vizio più inumano può impadronirsi impunemente delle sue sventurate vittime; che una vera tratta di schiave bianche ha luogo ogni giorno in mezzo a noi che ci vantiamo di essere la nazione più morale del mondo. »

Lo scrittore ha raccolto una sì grande quantità di documenti e di testimonianze che non è possibile il dubitare dell'esattezza dei fatti da esso narrati.

In termini indignati e commossi, lo scrittore descrive le sue escursioni nei quartieri depravati di Londra; dove l'infanzia è contaminata fin dalla culla; dove uomini e donne vendono le loro figlie molto prima della pubertà, per potersi tuffare nella ubbriachezza per alcuni giorni; dove tutti i vizii *senza nome* fioriscono di conserva col ladrocinio e coll'assassinio. Egli rivela l'esistenza di migliaia di ridotti, dove si spaccia la carne umana in condizioni di crimine e d'atrocità inaudita.

« Ritorno da quelle bolgie maledette, dice egli, ancor tutto stordito per tutto quanto vi ho visto e udito. Mi sono curvato sopra un carnaio, come al Campo Santo di Napoli (?) sollevavasi la pesante piastra per contemplare dei mucchi di cadaveri *che vi imputridivano sotto*, e coperti dal sepolcro imbiancato, mentre la città divertivasi senza punto curarsi di quello orrore sotterraneo.

« Ho portato il piede nei luoghi dove gli uomini e le donne dimenansi sotto la bacchetta di una Circe che trasforma, non il loro involucro esterno, ma la loro anima, che rende più *immonda*, più bastiale, più malvagia di quella dei porci e delle tigri.

« Che non mi si prenda, continua il collaboratore del giornale di Londra, per qualche utopista o qualche puritano, che velasi il volto dinanzi allo spettacolo di costumi inseparabili dalla vita delle grandi città; non mi atteggio affatto a campione della morale e della castità; non vorrei nemmeno che si tentasse di arrestare le operazioni ordinarie del gran mercato della carne. Sbarazzarsi del vizio con atto legislativo è il sogno degli imbecilli. Si conceda ogni libertà al semplice vizio: tutto quello che io reclamo è la repressione del delitto.

« Infatti, non è che di delitti che avrò da parlare. »

Non possiamo naturalmente seguire lo scrittore inglese nei cerchi successivi di questo inferno, che ha descritto con una franchezza inesorabile.

Ci basti il dire che egli nulla racconta che non sia pronto a provare, che egli stesso ha finto di rappresentare la parte di un libertino per mettersi in comunicazione coi mezzani ufficiali di questo mercato.

Parla di ragazze di *dieci anni* comprate ai *loro genitori per tre lire sterline* (75 franchi); di fanciulle attirate dalla campagna colla promessa di un impiego onesto, poste in case infami, dalle quali è loro impossibile di uscire, per la loro completa ignoranza di Londra; delle bambine rubate nei dintorni delle scuole, nei quartieri popolari.

Egli ci inizia alla esistenza di queste case di mezzane, sulle quali un recente processo, in cui era stato implicato il nome di un sovrano, aveva già richiamata l'attenzione; descrive il funzionamento regolare di questo infame commercio, esercitato da matrone dall'aspetto venerando, ora da persone ancor giovani le quali hanno sofferto esse stesse del sistema in vigore, e che sembrano volersene vendicare a detrimento dell'infanzia; racconta insomma certi particolari così odiosi dell'assistenza che mezzani e mezzane prestano ai loro clienti per vincere la resistenza delle *loro disgraziate vittime*, che sarebbe un mancare di rispetto ai nostri lettori il farvi più aperta allusione.

S'immaginerà facilmente l'effetto prodotto da queste rivelazioni. Mentre la parte religiosa e morale della nazione s'iniziava con orrore ai particolari di una corruzione che essa non sospettava nemmeno, una malsana curiosità si contendeva i numeri della *Pall Mall Gazzette*, per cercarvi il soddisfacimento di un istinto poco rispettabile.

Da due soldi, il prezzo di una copia era salito a 6 e 7 franchi.

I venditori di giornali importunavano i passeggieri nelle vie colle loro strida brutali e ripetevano a pieni polmoni delle rivelazioni le quali, lette sommessamente, basterebbero a far arrossire un uomo dabbene.

Gli uffici della *Pall Mall Gazzette* erano assediati da una folla innanzi alla cui minacciosa attitudine la polizia dovette spiegarsi in forza.

La cosa è stata portata in Parlamento; martedì infatti — ce lo annunziò un dispaccio — l'on. Cross, ministro dell'interno, ne parlava alla Camera dei Comuni, ma in un senso contrario a quello che dai più gli si attribuiva. Il Cross che si diceva partigiano di un processo penale contro la *Gazzette*, dichiarava invece che un processo non era desiderabile.

A tale conclusione il ministero inglese sarà stato *indotto, forse*, dalla seguente dichiarazione del collaboratore della *Gazzette*, dichiarazione che riproduciamo perchè dà un'idea della natura delle rivelazioni fatte dallo scrittore anonimo:

Noi proveremo — così *egli* — se ci si sforza, l'esattezza delle nostre notizie, e per provarla citeremo, se occorre, come testimonii tutte le persone di cui abbiamo parlato o a cui abbiamo alluso, dall'arcivescovo protestante di Cantorbery fino alla Jefferies, la matrona di una casa innominabile, dal principe di Galles fino al minotauro di Londra.

Noi andremo fino al fondo — ma spetta a coloro che non vogliono scuotere le fondamenta stesse del nostro edificio sociale di non porci nella necessità di confrontare davanti una Corte di Giustizia dei mezzani con dei principi del sangue, degli uomini pubblici colle vittime dei loro vizii.

Quest'ultimo brano è terribile, e ci dà forse la spiegazione del contegno passivo assunto dal governo in quest'affare.

Non per questo le rivelazioni della *Pall Mall* cadranno nel dimenticatoio. L'appello che essa ha fatto ai primi dignitarii delle due Chiese, cattolica ed anglicana, pare sia stato accolto. Un telegramma pervenuto da Londra diceva, infatti, che il Card. Manning, i due vescovi protestanti di Cantorbery e di Londra, e l'on. Morley, deputato ai Comuni hanno accettato di costituirsi in commissione per verificare l'autenticità delle *fatte* rivelazioni.

Una inchiesta condotta da tali personaggi potrà riuscire a qualcosa di buono e noi lo desideriamo di cuore. Osserviamo solo che non occorreva svelare i misteri della prostituzione a mezza Londra per indurre i personaggi suddetti a prender la cosa in mano.

Carote liberalesche

La *Gazzetta Piemontese* ci dà la seguente ghiotta notizia:

Parigi, 14, (ore 3.45 pom.)

« Attira in questo momento la pubblica curiosità un opuscolo messo in vendita contemporaneamente a Parigi e Bruxelles, intitolato: *Il ristabilimento del potere temporale del Papa per ordine del principe di Bismarck.*

« In esso è detto che il gran cancelliere tedesco, essendo convinto che il solo Papato avrebbe il potere d'arrestare l'invasione pansloavista nell'Occidente, vorrebbe *ridare* al Papa il potere temporale, dandogli per residenza Costantinopoli. »

La stessa *Gazzetta* vi aggiunge la seguente nota.

« Non è questo il primo opuscolo scritto su tale questione. Già in altri si trattò di dare al Papa il Vescovado tedesco di Paderborn. Nei giornali poi Gerusalemme, Avignone, Malta, la Corsica, e perfino una regione dell'America vennero già designate siccome futura sede del Capo della Cristianità. Ora si tira in ballo Costantinopoli! — Noi però, fino a prova contraria, continueremo a credere che il Papa non si muoverà da Roma. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Sono giunte al ministero degli esteri diverse comunicazioni di mene socialiste in Italia in relazione coi movimenti che hanno luogo nei diversi Stati segnatamente in Francia, Belgio, Inghilterra e Germania. Tali comunicazioni col mezzo del ministero dell'interno sono state trasmesse alle questure per l'opportuna sorveglianza.

— Fu distribuito il disegno di legge sul Bosco del Montello.

La relazione ministeriale che precede il progetto dice:

« Il governo non può ammettere l'esistenza dei diritti d'uso vantati dai *bisuenti* — ma non può dimenticare che « circa ottomila persone vivono per dolorosa « tradizione a carico del Bosco. — E' impossibile quindi mettere improvvisamente « fuori dall'uso tanta gente, salvochè non « si voglia adottare il sistema della emigrazione forzosa. »

Ecco le principali disposizioni della legge: Il progetto *dichiara alienabile il Bosco*, che dovrebbe in parte ridursi in coltura agraria ed essere ceduto in enfiteusi ad un *impresa per azioni*

L'enfiteuta non avrà diritto al sussidio dello Stato per miglioria.

ITALIA

Roma — Esiste da gran tempo in Roma l'*Arciconfraternita di S. Ivo*, a cui sono ascritti tutti uomini di legge — avvocati, procuratori, notai, ecc. — la quale al tempo del governo pontificio ha prestato grandi e molteplici servizi nell'interesse della giustizia, perchè ad essa era affidato il *gratuito patrocinio* dei *poveri*, che viene adesso esercitato più o meno volentieri di ufficio per turno dagli avvocati della Curia. Ora l'Arciconfraternita di S. Ivo, ne' suoi comizi generali del 12 corr. ha preso una deliberazione che è stata udita con plauso in tutta la città e che meriterebbe di essere adottata in molti luoghi, almeno nei centri principali; ha cioè istituita una commissione giuridica di sei confratelli laureati in legge allo scopo di prestare caritatevole opera affinchè terminino con equa transazione e non con sentenza nè giudiziale nè arbitramentale, le cause e controversie civili insorte tra coloro che affideranno alla commissione stessa l'incarico di procurarne l'amichevole componimento. Qualunque componente la commissione presterà l'opera gratuitamente, senza pretendere nè accettare nulla degli onorari che sarebbero altrimenti dovuti.

Come si vede, trattasi d'una istituzione veramente provvidenziale e cristianamente umanitaria, che meriterebbe (ripetiamo) di venir ricopiata in molte altre città.

Messina — *Ponte fra il continente e la Sicilia*. — Si legge nella *Nuova Gazzetta di Palermo*:

E' stato presentato al Ministero un progetto per un ponte d'acciaio con tre archi centrali di *mille* metri ciascuno e due semiarchi estremi di 500 metri da gettarsi attraverso lo stretto di Messina. Esso verrebbe *costrutto fra Ganziri e Punta del Pizzo*, dove la larghezza dello stretto misura 4 chilom. con profondità non superiore ai 100 metri. Il *ponte porterebbe due binari* di ferrovia. Le pile in muratura si compongono fino a 20 metri sotto il pelo delle acque, con una grande gettata di massi granitici. Sopra questa base si costruirebbe una muratura in pietrame granitico e cemento idraulico, mediante un apposito sistema di cassoni ed uscendo con essa fino a 10 metri fuori del pelo delle acque. Tale lavoro si compirebbe coi sistemi di fondazione ad aria compressa.

Gli arconi centrali avrebbero una luce netta di 940 metri ed un monto di 100. La tavolatura metallica si comporrebbe innanzi tutto di un arcone inferiore propriamente detto, il quale ha all'imposta un'altezza di 20 metri, e va rastremandosi verso la chiave. Il ponte avrebbe nella mezzaria una larghezza di 60 metri.

Il progetto dovrebbe essere esaminato dal consiglio superiore dei lavori pubblici, e se attuabile, dovrebbero i Comuni e le provincie siciliane e calabresi, unirsi in consorzio, onde concorrere ai mezzi di attuazione.

ESTERO

Francia

Il generale de Charette sta preparando pel 28 corr., la festa colla quale sarà celebrato in quel giorno il 25° anniversario della fondazione del reggimento dei zuavi pontifici.

I giornali francesi dicono che, a quella festa, assisterà anche S. E. Rev.ma Mons. Di Rende, Nunzio del Papa in Francia.

— L'ambasciata marocchina, che attualmente si trova a Parigi, ha dato un esempio del modo franco ed aperto col quale si professa la propria religione, scusandosi di *non* poter *intervenire* al pranzo di gala, offerto loro da Grèvy, in causa del *Ramadan*, epoca nella quale i mussulmani si astengono da ogni divertimento o pompa profana.

Quale sarebbe stata quell'ambasciata composta *forse* di cattolici che avesse avuto il coraggio di fare altrettanto in quelle *epoche, come* la Quaresima, per esempio, in cui la nostra religione prescrive il raccoglimento e la penitenza?

Russia

A Pietroburgo il governo fa pubblicare la corrispondenza di Pietro il Grande.

Si sono già raccolte a questo scopo oltre *8000 lettere, che sono* destinate a corroborare nel popolo russo la risoluzione di eseguire alla lettera il famoso testamento dello stesso imperatore.

— L'abolizione della Banca polacca fu già sanzionata dallo Czar.

La maggior parte degli impiegati polacchi di questa Banca la quale viene tramutata in una filiale della Banca russa dell'impero, sarebbe licenziata senza pensione in base ad una legge vigente per la Polonia dell'anno 1868.

Portogallo

Un dispaccio da Lisbona dà per certo lo scoppio del colera in Portogallo. Si sarebbero già *verificati molti casi fulminanti.*

Cose di Casa e Varietà

Tassa di famiglia. Il Municipio di Udine avvisa che il ruolo d'esazione di questa tassa reso esecutorio dalla R. Prefettura resterà esposto nell'Ufficio municipale fino a *tutto il giorno 10 p. v. agosto.* La tassa dovrà essere pagata in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di agosto e dicembre corr. anno.

Tassa di esercizio e di rivendita. Lo stesso Municipio rende noto trovarsi esposta nell'ufficio di Ragioneria la lista suppletiva 1885 di questa tassa perchè ognuno possa esaminarla e produrre i reclami di suo interesse.

Una raccomandazione opportuna. Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti del Regno raccomanda il miglioramento nella nettezza e nell'igiene, vista la minaccia della propagazione del colera in Francia.

Il XIII. Centenario dell'apparizione della B. V. di Barbana. L'*Eco del Litorale* scrive:

Se in questo secolo nostro vi è la smania di celebrare con singolari feste la memoria dei grandi trapassati (siano poi tali o voluti solo dalle torte viste dei loro ammiratori) come pure dei grandi avvenimenti, chi potrà non approvare ed applaudire ad una *speciale festa solenne* che si voglia fare in quest'anno in commemorazione dell'apparizione della SS. Vergine Immacolata sull'isoletta delle nostre lagune avvenuta nell'anno di salute 585? Appunto in quell'èra, che la metropoli aquilejese avea subito l'eccidio e la distruzione del flagello di Dio, Attila, quando purtroppo minacciava ed avvenne quel fatale scisma che durò ben 150 anni, il Signore, sempre misericordioso verso di noi, non si contentò di far vedere segni straordinari, ma volle eziandio che la Sua SS. Madre Maria miracolosamente apparendo al patriarca di Grado Elia, *vacillante (come sembra dalle cronisterie)* ne' suoi principii ortodossi, gl'imponesse un culto perenne ad una sua immagine che dovea galleggiare e comparire sulle crosciate acque nell'isoletta vicina alla sua città di residenza, che dal primo abate di nome Barbano dovea d'allora in poi nominarsi Barbana. Così volle Iddio, perchè il popolo cristiano in mezzo a tanti trambusti di partiti e scissure, potesse con maggior fiducia ricorrere alla Madre delle misericordie e nelle tristi vicende dei tempi tenersi sempre sicuro all'àncora di salute, alla valentissima Avvocata nostra e protettrice. Da quel dì l'immagine di Maria trasportata in sulle acque nell'avventurata isoletta fu mai sempre tenuta in grandissima venerazione, visitata da uno straordinario numero di devoti, pregata, invocata da mille e mille grazie e di singolari favori e spirituali e temporali. Ed in quest'anno il pijssimo nostro Principe Arcivescovo Monsignor Luigi Zorn intende di onorarla in modo particolare nei dì 14, 15 e 16 di agosto, come l'ha fatto colla gran festa della coronazione con la corona d'oro il suo degno antecessore l'Illustris. e R.mo Mons. Andrea Gollmayr nell'anno 1863, di eterna memoria. Di questa deliberazione del nostro venerato Pastore ben lieto il popolo cristiano accorrerà numeroso ai piedi di Maria per glorificarla ed ottenere da Lei grazie e favori divini. L'ordine delle funzioni lo daremo in un altro numero.

Le Poesie Friulane del *saderdote Gallerio* — Udine Tipografia Patronato 1885 — Prezzo L. 2.00

Amante della *patria letteratura*, appena uscito il volume delle Poesie del Gallerio me ne procurai una copia. Lo apersi e avidamente lo divorai da capo a fondo senza potermene staccare. Che gioiello!... Se Sua Eccellenza ne gradì molto l'omaggio, fattogli dal clero dell'alto Friuli — come ci annunziava il *Cittadino* — aveva cento ragioni.

Io non conosceva bene ancora lo scrittore del Gallerio perchè *teneva solo alcuni* dei diversi opuscoli che quel Genio aveva pubblicati e non conosceva affatto le poesie inedite; ora poi non posso che ammirare il principe dei *nostri* poeti e rendere sentite grazie a quelli che hanno curato l'edizione del volume che ho tra mani.

Voi, scriveste, ottimi editori, che — *dopo il famoso Zorutti, Gallerio tiene il primo posto nella poesia Friulana* — ma con vostra venia, io tralascierei quel *dopo il famoso Zorutti*, e scriverei recisamente — *Gallerio tiene il primo posto nella poesia Friulana.*

Ed in vero: quale dei nostri Poeti è ispirato a quella altezza di sentimenti e d'idee alla quale s'inspira il Gallerio? chi ha mai scritto e poetato con tanta fluidità, spontaneità, naturalezza come il Gallerio? — Il Zorutti scrive bene, ma le sue idee sono quasi sempre volgari, molto spesso non castigate, mentre il Gallerio si mantiene sempre *castigatissimo*, e ha concetti sublimi, non tralasciando perciò di essere popolarissimo in tutti i suoi scritti.

Gallerio vivente fu chiamato il — *Petrarca Friulano* — pel suo *Mes de Madone*, nè a torto; perchè il suo parlar della Madonna niente lascia a desiderare posto a confronto coll'Autore delle *Rime*. Ed il Gallerio si mantiene eguale a sè tanto nel *Mes de Madone*, quanto nel canto *Lis gloris de Madone*, come ne' *Lis Lelantis*.

Le poesie *pel Giubileo* poi, hanno qualche cosa di stupendo in sè!... Non sai se più tu debba ammirare l'altezza del pensieri o la squisitezza della esposizione. Quei componimenti — *La clamade del Signor, Uè no, doman, Il Crocifis, L'amor di Dio*, ecc. ecc... Hanno in sè qualche cosa che ti commuove e ti eccita al bene!

Ma il Gallerio non trattò solo argomenti sacri, nè scrisse parecchi ezinadie di profani, e con non minore eleganza. Lo dicano que' dodici componimenti sopra augelli ed altri animali che sono modelli di poesia profana, gioielli del nostro vernacolo. I canti: La *Parusse*, l'*Odule*, il *Repipin*, la *Cisile*, *(la viarte e la siarade)*, il *Chian* ecc., Zorutti stesso gli invidierebbe.

Per le quali considerazioni io conchiudo che Gallerio tiene meritamente il primato tra i poeti friulani. Mi si permetta un'ultima osservazione: Il nostro dialetto, come in generale tutti gli altri dialetti, si presta facile a scritti volgari, e meglio se poco castigati; ma il Gallerio ha mostrato che si presta e bene a componimenti serii, nobili, gentili, al paro di qualunque lingua.

Infine del volume c'è un'appendice di poesie italiane. Dichiaro francamente che io le avrei omesse, poichè quanto il Gallerio è inarrivabile nel poetare in vernacolo, altrettanto è scadente nel verseggiare nell'italico idioma. Dico nel verseggiare, poichè anche in questi componimenti, la poesia, il sentimento, i concetti nobili, gentili non mancano; manca la forma. Belli tuttavia sono i canti *Per l'ingresso di Mons. Forgiarini* all'arcipretura di Gemona e *Le delizie d'una madre*.

Aggiungo, per chi non conoscesse ancora la pubblicazione, che il volume consta di più che 300 pagine stampate in nitidissima edizione con una graziosa copertina, finissimo lavoro in cromo-tipografia. Non sono più in vendita che 300 copie e si possono trovare a Udine, a Palma, a Gorizia, a Portogruaro.

B.

Diario Sacro

Venerdì 17 luglio — S. Marina verg.

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 luglio 1885.

Cereali.

L'odierno mercato si presentò meglio fornito di martedì ed il frumento nuovo ebbe le più attive ricerche — La segale nuova si trattò in ribasso dal precedente mercato mentre il *granoturco si manteneva* stazionario quantunque trattato con calma.

Vale la solita osservazione della stagionatura pel frumento e la segale.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	10.75	a	12.10
» Giallone com.	»	—.—	»	12.50
» Cinquantino	»	—.—	»	10.—
Frumento nuovo	»	12.50	»	14.50
Segale nuova	»	8.60	»	9.—

Frutta e legumi.

Prevalgono per quantità in vendita sul mercato sempre le ciliege le quali oggi ebbero trattamento difficile e fiacco seguendo prezzi in ribasso.

Altre frutta attive e sostenute.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege duriese	da	20.—	a	11.—
» spagnole	»	—.—	»	15.—
» comuni	»	12.—	»	10.—
» cesatto	»	14.—	»	22.—
Armelini	»	60.—	»	45.—
Pera spice	»	—.—	»	70.—
» comuni	»	20.—	»	27.—
» Bastardati	»	—.—	»	55.—
Mela di S. Pietro	»	—.—	»	20.—
Prugne	»	—.—	»	12.—
Fichi	»	20.—	»	16.—
Pesche (Persechi)	»	—.—	»	100.—
Amoli di Francia	»	—.—	»	40.—
Fagiuoli freschi	»	25.—	»	30.—
Tegoline nostrane	»	12.—	»	15.—
» Slave	»	—.—	»	10.—
Patate	»	8.—	»	10.—

Pollame.

Scarso — Le vendite attive si fecero per le Oche peso vivo da Cent. 60 a 70 il K. — Galline il paio da L. 3,50 a 4.— Polli id. da 1,20 a 2 secondo il merito.

Uova.

Vendute 25000 da L. 50 a 53 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Si vendettero i buoni fieni vecchi a L. 5,25; nuovi da L. 3 a 4; Erba Spagna a L. 4,50; Paglia nuova a L. 2,50 il quintale fuori dazio.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Il *Times* ha da Ingdorabatea in data dell'11 luglio; Dicesi che grandi forze russe siensi avanzate fino a Zulficar.

I russi trattano il territorio persiano come fosse territorio russo. Rinforzi russi arrivano da Askabad. Gli afgani sono ansiosi ma risoluti, credesi che il colonnello Alikanok sia deciso di provocare una guerra ingannando lo czar.

Londra 15 — Lo *Standard* ha da Teheran: La commissione inglese per la delimitazione della frontiera recasi a Hèrat.

Il *Morning Post* smentisce le dimissioni dell'ambasciatore Lyons.

Madrid 15 — Ieri 6 casi e 4 morti. Nelle provincie 1668 casi e 673 morti.

NOTIZIE DI BORSA

16 luglio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	94 90	a L.	95.—
id. id. 1 luglio 1885	da L.	92.73	a L.	92.83
Rend. austr in carta	da F.	81 05	a F.	82.—
id. in argento	da F.	81 60	a F.	81.70
Fior. eff.	da L.	202.50	a L.	203.50
Bancenote austr.	da L.	202.50	a L.	203.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.48	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.3	750.2	750.7
Umidità relativa . . .	58	64	57
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	1.9	—
Vento direzione . . .	—	SE	NW
Vento velocità chilom.	0	8	6
Termometro centigrado .	27.2	24.2	23.9

Temperatura massima 30.7
« « minima 20.8
Temperatura minima l'aperto 20.2

CRONOMETREO CONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L.	**25** a	**40**
Remontoir da caccia	«	**15** a	**25**
Orologi da stanza di ogni qualità	«	**10** a	**100**
Detti a sveglia	«	**7** a	**20**

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti. Ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1; per 8 litri L. 1 e 50, per 25 litri

VERMOUTH E CHINATO

Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 60 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all' Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed *eccentrici* (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35.

Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno mediante il servizio dei pacchi postali.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi.

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 caduno	L. 5.00
» » » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 6.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, quallmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura *interna* ed *esterna* dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla *Cromotricosina* da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettere il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 900. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla *Cromotricosina* la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanita, cortissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Salutto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. *Francesco Preti*, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio dirigente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi fisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 50 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1,50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Casarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del **Cittadino Italiano** via Gorghi N. 28.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA *Profumiere*

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50 e L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.